

RADIOVATICANA

RADIOGIORNALE

Anno XLVIII n. 365 - Parte del testo della trasmissione *giovedì 30 dicembre 2004*

IMMOBILIZZATO DALLA DISTROFIA MUSCOLARE, DAVA CONFORTO AI MALATI
SCRIVENDO CON LA FRONTE. A 25 ANNI DALLA MORTE DI LUIGI ROCCHI
UN LIBRO NE RACCOGLIE GLI SCRITTI PIU' BELLI
- Intervista don Rino Ramaccioni -

Scriveva più di 20 lettere al giorno con un dispositivo posto sulla fronte, dando conforto a migliaia di malati che si rivolgevano a lui attraverso il "Messaggero di Sant'Antonio". A 25 anni dalla morte, il libro "Ali spezzate ... ali portanti" ricorda Luigi Rocchi, detto Luigino, marchigiano di Tolentino immobilizzato per 27 anni dalla distrofia muscolare progressiva, ma attivo nella fede e nella solidarietà. Il testo raccoglie i suoi scritti più belli. Al microfono di Roberta Moretti, don Rino Ramaccioni, amico di Luigino e postulatore della causa della sua Beatificazione:

R. – Andava a trovarlo il cardinale Tonini, che allora era vescovo di Macerata. "Io faccio una domanda. Dico: Luigi, ma tu ami la croce?". Mi risponde subito: "No, per niente!". Sono rimasto un po' così. Poi ho detto: "Ma come fai? Sul letto ci stai sempre, non ti muovi ...". "Gesù Cristo – mi risponde – non amava la croce. E' un attentato all'amore di Dio, la croce. Lui ha pregato per evitarla. Ci ha pianto, ci ha sudato sangue, si è sentito perfino abbandonato". E io insisto: "Ma sul letto ci stai, non ti muovi mai ... come fai, con questa croce?". Mi risponde: "Proprio come Gesù: non voglio amare la croce ma voglio amare la gente a costo della croce, perché nella vita quando c'è un *perché* si accetta ogni *come*. Il mio perché è alleviare la sofferenza degli altri. Come? Non ho più le mani, scrivo con la fronte, e scrivo lo stesso".

D. – Lei che conosceva Luigi, non ha mai visto un attimo di sconforto?

R. – Mai scoraggiato, però mi confidava: "Don Rino, guarda, io ho due mani che non sono adatte neanche per scacciarmi una mosca dal naso. Lo vedo che ho bisogno di tutto. Però, mi metto nelle mani di Dio: gli offro tutto e sono contento lo stesso". Scherzava e, per esempio, diceva: "Ti adoro mio Dio e ti amo con tutto il cuore, ti ringrazio di avermi creato. Oddio, anche se ti sono scappato un po' male, lavoro bene lo stesso".

D. – Tra le lettere raccolte in questo volume, ce n'è qualcuna particolarmente significativa?

R. – C'è una lettera rivolta al cardinale Tonini per ringraziarlo di avere mandato una piccola offerta con cui lui comprava i francobolli, perché la famiglia era povera. Dice: "Io vorrei ringraziare Iddio, ma tante volte non mi vengono le parole perché mi ha dato la vita che è una cosa veramente bella, solo che ho dei malanni ... Il Padreterno mi smonta di qua per rimontarmi di là ... Io sono contento che sia così, perché in Paradiso basta avere un piccolo posto, magari dietro alla porta, no?". Ecco, un uomo impegnato socialmente, un uomo che non voleva mai comunicare la sua sofferenza agli altri.

Fonte: Radiovaticana